

'ANNA TUKH 96/97.

Parte II Bonus 110 e facciate:
allerta edifici storici

Eleonora di Toledo
nel 500esimo anniversario

Omaggio a Pier Paolo
Pasolini

Atralea
EDIZIONI



'ANANKE 96/97 nuova serie, maggio-settembre 2022, numero doppio
Quadrimestrale di cultura, storia e tecniche della conservazione per il progetto

Autorizzazione del Tribunale civile e penale di Milano n. 255 del 22 maggio 1993

Fondata da: **Marco Dezzi Bardeschi** Direttore: **Pierluigi Panza** Vice direttore: **Chiara Dezzi Bardeschi**

Redazione e Segreteria di coordinamento: **Giuseppina Carla Romby, Wanda Butera**

Comitato scientifico internazionale: **Mounir Bouchenaki, François Burkhardt, Juan A. Calatrava Escobar, Françoise Choay, Javier Gallego Roca, Werner Öechsli, Carlo Sini**

Corrispondenti italiani

Piemonte e Val d'Aosta: **Maria Adriana Giusti, Rosalba Ientile, Carlo Tosco**; Lombardia: **Carolina di Biase, Alberto Grimoldi, Antonella Ranaldi, Sandro Scarrocchia**; Veneto: **Emanuela Carpani, Alberto Giorgio Cassani, Giorgio Gianighian**; Liguria: **Stefano F. Musso**; Emilia Romagna: **Rita Fabbri, Riccardo Gulli, Andrea Ugolini**; Toscana: **Mario Bencivenni, Susanna Caccia, Mauro Cozzi, Maurizio De Vita, Gaspare Polizzi**; Lazio: **Daniela Esposito, Donatella Fiorani, Margherita Guccione, Maria Piera Sette**; Marche: **Manuel Orazi, Enrico Quagliarini**; Umbria: **Paolo Belardi**; Abruzzo: **Stefano Gizzi, Claudio Varagnoli, Alessandra Vittorini**; Campania: **Alessandro Castagnaro, Bianca Gioia Marino, Andrea Pane**; Puglia: **Vincenzo Cazzato, Giuliano Volpe**; Calabria e Basilicata: **Francesca Martorano, Marcello Sestito**; Sicilia: **Maria Rosaria Vitale**

Corrispondenti esteri

Federico Calabrese (Brasile), **Tiziano Aglieri Rinella** (Emirati)

I singoli autori sono responsabili di eventuali omissioni di credito o errori nella riproduzione delle immagini e del materiale presentato.

La rivista 'ANANKE e i suoi Quaderni sono acquistabili in formato cartaceo presso Libro Co. Italia - www.libroco.it - Tel. 055-8229414
prezzo di ciascun numero: Italia 14,00 euro; Comunità Europea 18,00 euro; resto del mondo 24,00 euro
abbonamento annuale (3 numeri): Italia 38,00 euro; Comunità Europea 52,00 euro; resto del mondo 70,00 euro;
abbonamenti e pubblicità: Altralinea Edizioni srl - 50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina 17/19 r, tel. (055) 333428 info@altralinea.it
La rivista è edita con il sostegno del Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura della Sapienza, Università di Roma.

Direzione, Redazione e Segreteria: Politecnico di Milano, Piazzale Leonardo da Vinci 32, 20133 Milano, Tel. 347 8477423

E-Mail: redazione.ananke@gmail.com - Website: <http://www.anankerivista.it> - Pagina Facebook: [@anankerivista](https://www.facebook.com/anankerivista)

© copyright Marco Dezzi Bardeschi

© copyright Altralinea Edizioni s.r.l. – Firenze 2023,

Via Pietro Carnesecchi 39, 50131 Firenze, Tel. 055/333428

E-mail: info@altralinea.it; www.altralineaedizioni.it

ISSN 1129-8219 / ISBN 978-88-94869-83-1

tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta senza il consenso della Casa editrice

finito di stampare nel giugno 2023

stampa: Fotolito Graphicolor srl – Città di Castello (Perugia)

www.fotolitoGraphicolor.it

In copertina: dettaglio del ritratto di Eleonora di Toledo col figlio Giovanni, autore: Agnolo Bronzino, 1545 circa, Galleria degli Uffizi, Firenze.

'ANA ГKH 96/97.

NUOVA SERIE, MAGGIO/SETTEMBRE 2022

Editoriale: Omaggio a Pier Paolo Pasolini

Pier Luigi Panza, 'Pasolini e Sana'a, cinquant'anni dopo, **3**; **Gianni Biondillo**, Pasolini, il corpo della città. Intervista con l'autore, a guisa d'introduzione alla nuova edizione (2022), **10**

PARTE II: Bonus 110 e facciate: inchiesta sul futuro degli intonaci storici

[C. DEZZI BARDESCHI per clear peer review; LETTORE ANONIMO per blind peer review]

Carla Arcolao, Angelita Mairani, Bonus facciate: criticità e ricadute operative sul centro storico di Genova, **14**; **Simonetta Acacia e Laura Davite**, Conservazione delle facciate dipinte a Chiavari (Genova), dagli anni '90 al bonus facciate, **23**; **Luigi Veronese**, il bonus facciate come opportunità per la conservazione del patrimonio costruito: Roma, il caso virtuoso di un villino in via Savoia, **28**

Eleonora 500

[P. PANZA per clear peer review; LETTORE ANONIMO per blind peer review]

Giuseppina Carla Romby, Celebrazioni per i 500 anni della nascita di Eleonora di Toledo, **32**; **Nicoletta Baldini**, I soggiorni ad Arezzo di Eleonora de Toledo, consorte del Duca Cosimo I de' Medici, **37**

Nuovi progetti e cantieri

[C. DEZZI BARDESCHI per clear peer review; LETTORE ANONIMO per blind peer review]

Federico Calabrese, Roma, la riapertura dell'Antiquarium di Giacomo Boni, **48**; **Alessandro Raffa, Valerio Tolve**, Infrastrutturazione culturale per la rigenerazione. Il Comune montano di Dossena e le sue miniere, **54**

Patrimonio culturale e rigenerazione urbana

[C. DEZZI BARDESCHI per clear peer review; LETTORE ANONIMO per blind peer review]

Laura Ricci, Andrea Iacomoni, Carmela Mariano, Patrimonio culturale e rigenerazione urbana. Per una convergenza intersettoriale e interistituzionale di lungo termine, **63**; **Alessandra Barresi, Gabriella Pultrone**, Patrimonio culturale, strategie di rigenerazione urbana e nuovi diritti di cittadinanza, **66**; **Emanuele Sommariva, Claudia Porfirione, Niccolò Casiddu, Manuel Gausa Navarro**, Active healthy cities: rigenerazione e welfare urbano per l'invecchiamento attivo, **70**; **Miguel Angel Chaves Martin, Giacinto Donvito, Fernando Moral Andrés**, Patrimonio e rigenerazione urbana a Madrid (Spagna): la Tabacalera e Madrid Rio, **75**; **Vito Martelliano, Carmelo Antonuccio**, Dalla carta di gubbio al PNRR: progetto di rigenerazione dell'area UNESCO del quartiere Matrice e Sant'agostino di Caltagirone, **79**; **Francesco Crupi**, Patrimonio culturale e PNRR. Politiche, strategie e strumenti per una integrazione. Il caso della Calabria, **83**; **Paolo Galuzzi, Piergiorgio Vitillo**, Patrimonio Culturale, cura per la rigenerazione incrementale della città esistente, **87**; **Federico Desideri**, Il progetto di paesaggio per la valorizzazione del patrimonio archeologico romano, **91**; **Maddalena Ferretti, Maria Giada Di Baldassarre, Caterina Rigo, Benedetta Di Leo**, Borgo + che sostenibile. Rigenerare gli habitat marginali attraverso l'architettura, il patrimonio e la comunità, **95**; **Roberto Cherubini, Fabrizio Cumo, Adriana Sferra, Giuseppe Piras, Fabrizio Pini, Sofia Agostinelli**, Tutela culturale e ambientale del suolo e sottosuolo con tecniche "senza scavi" per le infrastrutture dei servizi a rete, **101**

Patrimonio Moderno

Corrado Castagnaro, Il padiglione dell'Albania alla Mostra d'Oltremare a Napoli. Da "strumento di propaganda" all'abbandono, **105**; **Simona Salvo**, L'opera costruita di Gio Ponti, dal grattacielo Pirelli alla Scuola di Matematica. Conoscere per conservare, **117**

Tecniche

Antonello Pagliuca, Pier Pasquale Trausi, Donato Gallo, "La materia plastica primigenita": l'applicazione della celluloida nel settore dell'edilizia del primo Novecento, **124**

Inediti di architettura e concorsi

[G.C. ROMBY per clear peer review; LETTORE ANONIMO per blind peer review]

Lina Malfona, Architetti dattilografi. Manfredo Tafuri e lo studio AUA, **128**; **Pier Federico Caliarì**, Architettura di suolo e architettura di profili. il Piranesi Prix de Rome et d'Athènes e il concorso internazionale per l'Acropoli di Atene, **132**

Didattica e ricerca

Maria Cristina Giamb Bruno, Roberta Mastropirro, *Conservazione e Capacity Building. Un progetto in Vietnam*, **139**; **Lucia Logiurato**, *Conservazione come alternativa: il caso dell'ex Ospedale S. Agostino a Modena*, **147**; **Tiziano Aglieri Rinella**, *W.A.VE 2022- Venice Future Campus. Sei progetti per lo IUAV di Venezia*, **151**; **Carla Giuseppina Romby**, *La mappa interattiva di Firenze napoleonica*, **154**; **Dalia Omer**, *Ancient and Modern Heritage in Sudan: from Threats to Opportunities. An Urban Corridor between the Archaeological Site of Meroe and the Sudan National Museum*, **156**; **Giuseppe Damone**, *Progetti ottocenteschi per decorazioni a stucco in Basilicata*, **169**

Attualità: Saper 'vedere' nell'era della digitalizzazione

[P. PANZA per clear peer review; LETTORE ANONIMO per blind peer review]

Cristina Acidini, *Saper vedere Oggi*, **173**; **Franco Purini**, *Il vedere nella contemporaneità*, **174**; **Renzo Manetti**, *Introduzione al Convegno*, **175**; **Sergio Givone**, *"Saper vedere"*, **176**; **Franco Purini**, *Occhi innocenti e creativi*, **179**; **Renzo Manetti**, *Saper vedere Oggi*, **183**; **Massimo Bignardi**, *L'occhio vede solo il mondo?*, **185**; **Roberto De Rubertis**, *Cambia il vedere?*, **188**; **Pierluigi Panza**, *Vedere oggi nelle pratiche artistiche*, **191**; **Livio Sacchi**, *Saper vedere un'architettura*, **196**; **Gianni Contessi**, *Trilogia pasoliniana, ovvero in un'aula poco prima del convegno 2015*, **198**

Segnalazioni

Pluriversi. riflessioni e difrazioni da una esperienza espositiva (M. Cozzi); *La Pilotta*, collezione etiopica della Biblioteca Palatina: codici digitalizzati e restaurati grazie al progetto dell'Università di Napoli L'Orientale; *Roma ritrovata* (C. Romby); *La città universitaria di Roma diventa patrimonio architettonico* (S. Salvo); *Maestri. Paolo Portoghesi su Francesco Borromini e Aldo Rossi* (L. Malfona)

Sana'a dopo il diluvio dell'agosto 2020 (foto pubblicata su La Repubblica, 10 agosto 2020). Nella pagina successiva: "A poche ore dalla proiezione a Milano di «Le Mura di Sana'a» Pasolini racconta con rabbia, ..., in Corriere della Sera, 20 giugno 1974, p.13



VEDERE OGGI NELLE PRATICHE ARTISTICHE

PIERLUIGI PANZA

Premessa. Come ha mostrato Sergio Givone nel suo intervento all'Accademia delle Arti del Disegno, la radice di "vedere" – "video", contiene "id", da cui idea: ciò mostra, sin dall'etimo, il legame tra visione e idee. Givone ha declinato questa interconnessione in alcune direzioni, tra le quali l'heideggeriano disvelamento, *aletheia*, affrontato nelle facoltà di arte e di architettura a partire dalla lettura di *Sentieri interrotti* (1) e dal saggio *Costruire, abitare, pensare* (2). Quindi ha declinato il tema del vedere in rapporto alla *connoisseurship* e il "saper vedere" del maestro che riconosce la cosa per quello che è. Quindi il rapporto tra scienza e visione, con la scoperta della Prospettiva nel Rinascimento e le diverse impostazioni di Filippo Brunelleschi e Leon Battista Alberti. A partire da queste riflessioni, quali letture suggerisce il presente di questa relazione? Me ne vengono in mente alcune, che si sono andate affermando durante la nostra epoca di *Capitalismo estetico* (3). Le presento separatamente, senza cercare forzose connessioni che le riconducano a un sistema unitario. Tuttavia, il primato finanziario e l'incessante innovazione tecnologica che dominano questa fase di sviluppo capitalistico globale trasformando gli strumenti in Enti, anzi negli Enti più efficaci e caratteristici della contemporaneità (4), possono essere posti alla base per delineare un quadro di insieme.

Elenco quattro prospettive.

1 SOCIALE – Viviamo nel momento di affermazione del panotticismo: l'essere visti dentro le nostre case, l'essere osservati in città nel nostro agire sociale senza sapere chi ci osserva;

2 SCIENTIFICA – Il potere finanziario esercita un potere anche sul vedere: più investo più ho tecnologie per ampliare la visione sia delle opere, sia per trasmettere l'immagine le opere esiti di pratiche artistiche;

3 NEUROESTETICA – La scoperta dei Neuroni-specchio ha dimostrato che il cervello agisce anche se a uno stimolo

si sostituisce la immagine che genera quello stimolo: la corteccia cerebrale si attiva quando vedo qualcosa che rimanda a una azione anche in assenza dell'azione stessa;

4 COMUNICATIVA – Faccio vedere ciò che voglio sia comunicato (l'iconico) e occulto il resto. La costruzione delle immagini fake, la costruzione del consenso intorno a ciò che voglio vedere.

1 Sociale. Nel suo articolo intitolato "*We're not going back to normal*" Gideon Lichfield, Global editorial director di Wired, ricordava come molte delle pratiche che hanno fatto irruzione durante il lockdown "*won't go back to normal in a few weeks, or even a few months. Some things never will*" (5). Tra queste figurano lo smart working (e il telelavoro), che favorisce risparmio aziendale ed è stato accettato o apprezzato dai dipendenti (6). Questi orientamenti assunti nel campo del lavoro con il Coronavirus SARS-CoV-2 impattano sulla "vecchia" idea di Walter Benjamin di casa come patria dell'individuo (7) e sul modo di osservarla. Nella fase post-pandemica, infatti, il Capitalismo globale cercherà di impossessarsi, progressivamente, dell'abitazione privata come luogo di esercizio del lavoro, del controllo dell'individuo e della produzione (8).

La riflessione filosofica aveva già portato all'attenzione il tema dell'individuo osservato nel "suo" spazio senza essere visto, ovvero osservato in uno spazio panottico. Solo che, un tempo, quello spazio era quello del carcere come progettato da Jeremy Bentham nel XVIII secolo, mentre ora rischia di diventare quello domestico. Il tema era stato affrontato dal post-strutturalista francese Michel Foucault in *Sorvegliare e punire* nel 1975 (9). Dall'età classica il corpo dell'individuo, aveva mostrato Foucault, è entrato in un ingranaggio di potere, in una "meccanica normativa" che definisce gli spazi e le distanze per corpi

da rendere docili. Per assoggettarli, la disciplina sui corpi li sottrae dalla "localizzazione sparsa" (10) disciplinandoli in specifici luoghi chiusi, come la clausura (11). Oggi è il luogo privato ad essere diventato quello della clausura, lo spazio entro il quale si attua la sorveglianza. Dal lockdown in poi, le telecamere hanno cessato di osservare chi c'è fuori dalla casa, e osservano se e chi esce di casa. Dal lockdown in poi il lavoratore in smart-working e la sua abitazione sono costantemente osservati dall'occhio digitale. Il sistema si è capovolto: il privato è diventato ciò che è osservato in maniera anonima, panottica. In *The Age of Surveillance Capitalism: The Fight for a Human Future at the New Frontier of Power* la sociologa americana Shoshana Zuboff (12) ha elaborato per questa situazione i concetti di "Capitalismo di sorveglianza", "Potere strumentale" e "Mezzi di modifica del comportamento". L'abitazione modellata come luogo di lavoro, acquisizione di beni e consumi nonché riposo dal lavoro, sottoposta a un controllo di sorveglianza che avviene attraverso la registrazione telematica effettuata dagli strumenti in dotazione (pc, telecamere, elettrodomestici intelligenti, wi-fi, app, geolocalizzazioni di prossimità, registrazione dei meeting), rivela il volto controprassistico della nuova libertà digitale. Una eterogenesi dei fini che pone, nuovamente, gli individui nella condizione di essere sorvegliati ma questa volta "a casa propria", senza esattamente sapere da chi e quando. Di essere sorvegliati attraverso la visione.

Questa "espropriazione" silenziosa dello spazio privato segna, in un certo senso, il trionfo dell'etica del Capitalismo nella sua prima aspirazione religiosa, tipica nel Protestantismo e nel Calvinismo. In *Christian Directory*, il predicatore puritano Richard Baxter già elencava quelle che erano le vere condanne per il capitalista e che Max Weber individua come proprie del Capitalismo: l'adagiarsi, il godimento, la perdita di tempo, i domestici "discorsi oziosi", il sonno che può essere solo quello necessario per riprendere la produzione. Tanto che Benjamin Franklin sintetizzò questo pensiero nel celebre slogan "il tempo è denaro" (13).

2 Scientifica. Le alterne fortune della connoisseurship, gli abbagli e le compromissioni (14) nell'età della disintermediazione hanno fortemente alienato nell'opinione pubblica e anche tra gli esperti la fiducia riposta nello sguardo del conoscitore alla Morelli e Cavalcaselle. All'atteggiamento definito "scientifico" o, almeno, filologico del conoscitore si sono aggiunti oggi autentici metodi scientifici per studiare un'opera e per datarla, come le analisi agli infrarossi, le stratigrafie... Utilizzati, inizialmente, con compiti strumentali nel campo della conservazione, oggi questi strumenti del "vedere oltre" diventano l'oracolo anche per la decifrazione e la ricerca di nuovi disvelamenti dell'opera. La decifrazione, l'attribuzione e persino il senso di un'opera vengono cercati oltre quello che l'occhio dell'osservatore può offrire, come se questi manufatti, esiti di umane pratiche artistiche, non fossero stati pensati a misura d'uomo. Il rapporto uomo-Natura è mediato e insidiato dall'occhio della tecnologia che è occhio plus, il cui fine è proprio "farti vedere quello che a occhio nudo non vedi". Naturalmente pagando, poiché hanno un costo e non si dispongono allo sguardo di tutti allo stesso modo, come una pala medioevale.

Questi strumenti sono noti a tutti noi. Sono i sistemi fotografici e di illuminazione per riprese nell'UV, ma anche nel primo Infrarosso; sono le immagini acquisibili con sistemi multispettrali come Fluorescenza UV, Luminescenza, Luce radente, UV riflesso, Luce di Wood, Riflettografia, Georadar... I risultati di queste indagini, di queste tecniche di imaging, di queste gigantesche lenti di ingrandimento hanno rotto l'idea platonica di occhio come primo strumento del pensiero ovvero dell'idea (il rapporto "video": vedere e idea). Il mondo esterno che ci appare non è più quello che l'occhio vede. Questo è diventato, al massimo, l'esito di quanto selezionato dall'Evoluzione, dunque non il massimo della visione, ma la più opportuna per le logiche evolutive. Gli strumenti ci fanno vedere anche "altro" oltre il video.

Non ritengo che queste tecniche scientifiche possano essere lette in continuità con la scoperta della Prospettiva

rinascimentale ricordata da Givone. Pur nelle diverse declinazioni, nel ritenere che per Brunelleschi l'infinito sia reale mentre per Alberti l'infinito sia una simulazione, la Prospettiva rinascimentale mira a saper riprodurre con esattezza ciò che il nostro occhio vede in Natura, così come lo vede. In questo senso, la camera ottica è un esito della scienza prospettica. Oggi, invece, le tecnologie scientifiche non sono finalizzate a riprodurre ciò che vediamo, bensì a farci osservare qualcosa che non possiamo vedere: l'altro. Dunque, cos'è, oggi, un'opera d'arte: ciò che vedo o ciò che potrei vedere? Si possono ancora pensare esposizioni e musei di solo vedere o solo con un vedere-plus?

3 Neurestetica. Per empiristi come Locke e Hume il cervello era una *tabula rasa* e procedeva alla comprensione del mondo esterno dalle sensazioni, ovvero da stimoli, molti dei quali acquisiti attraverso la vista. A partire da *Elementi di psicofisica* di Gustav Fechner (15), Wundt fondò la psicologia sperimentale (16) dalla quale seguirono il Comportamentismo, che studia il rapporto deterministico tra stimolo fisico e sensazione soggettiva a seguito della stimolazione, e la Psicologia Cognitiva, che studia i processi mediante i quali le informazioni esterne vengono acquisite dal sistema cognitivo. Oggi sappiamo che il sistema limbico è un insieme di nuclei profondi che si trovano sotto la nostra corteccia cerebrale principalmente composto da talamo, ipotalamo, amigdala e ippocampo. Tutti questi giocano un ruolo nella ricezione, traduzione e distribuzione dei dati provenienti dalla visione.

La Neuroestetica, fondata da Semir Zeki e Hideaki Kawabata studia questi meccanismi a partire dalla tesi darwiniana che il cervello acquisisce informazioni per migliorare la specie. Il piacere degli umani per l'arte e per le immagini significa che queste sono in grado di trasmettere miglioramenti alla specie come, ad esempio, l'aiuto a discernere le qualità e potenzialità degli oggetti. Nel 2003 Zeki e Kawabata sottoposero 300 dipinti

da valutare con un range da 1 a 10 a un campione selezionato di individui disponibili a sottoporsi a FMRI. La FMRI misura il sangue che aumenta nelle zone del cervello dove 4 o 5 secondi prima si sono attivati i neuroni. Così si può scoprire di fronte a quali differenti situazioni si attivano neuroni delle stesse aree del sistema limbico. Ciò consente di fare dei paragoni: ad esempio, se di fronte a un quadro o uno spazio o una parola si attivano gli stessi neuroni che si attivano quando si prova paura, calma, piacere o viceversa... Si capisce così quale immagine dà piacere e quale dispiacere. L'esperimento confermò che quando uno vede una immagine che giudica orribile, nella FMRI si attivano le stesse aree della paura; quando uno vede un quadro che ha giudicato bello nella FMRI si attivano le stesse aree dell'amore romantico.

Nel 1996 gli scienziati Rizzolatti, Fogassi, Gallese e altri dell'Università di Parma individuarono l'esistenza dei Neuroni-specchio, ovvero scoprirono che nei primati alcuni neuroni che si attivano quando ci si appresta a compiere una determinata azione si attivano anche solo se vediamo compiere quella azione. Ciò rivoluziona il rapporto tra vedere e agire considerato che il solo osservare predispone il cervello a scatenare le stesse emozioni che si avrebbero agendo. Muovendo da questa considerazione, in *Architecture and embodiment* (17) Harry F. Mallgrave ha cercato di dimostrare come la comprensione sensoriale dello spazio sia interrelata ai movimenti corporei. L'azione che ci si può svolgere determina la comprensione di uno spazio e le forme inducono a una azione perché attivano specifiche aree cerebrali in relazione ad azioni già viste. Per Mallgrave lo spazio si comprende in relazione all'attività motoria e a segnali ad essa connessi. Noi ricordiamo a memoria una strada attraverso steli di riferimento; se ne viene tolta una, il nostro corpo non sa come orientarsi. Seguendo la teoria dei neuroni specchio, se vedo un San Sebastiano vengono stimulate condizioni emozionali come se fossi trafitto e se vedo una maniglia dipinta il cervello si predispone ad aprire una porta, se vede una porta è

indotto a una aspettativa anche se dietro c'è un muro. L'emozione, in questo senso, precede la ragione.

Si può pensare a uno spazio dove l'emozione indotta dalla vista soppianta la ragione? Credo che questa prospettiva ci ricondurrebbe alla cosiddetta "Architettura parlante" tematizzata da Jean Germand Boffrand nel XVIII secolo. Ovvero a una architettura/spazio/luogo progettato per indurre un'empatica stimolazione in vista di ciò che si vuole ottenere (bugnato = durezza e sicurezza = banca...). Se osservi il bugnato si attivano i neuroni dell'area sicurezza e quindi lasci lì il tuo denaro. Le facciate chiare o a più partizioni favoriscono una migliore respirazione, così come in una grande hall... Credo che esistano esempi in questa direzione, come quelli sperimentati da James Turrell o da Olafur Eliasson. Alcuni studi sono portati avanti anche allo Iuav dal professor Ruzzon.

4 Comunicativa. Oggi la critica d'arte e di architettura non procede sulla base di parametri razionali e intersoggettivamente verificabili, bensì per variabili, molte delle quali estranee a un'analisi metodologicamente fondata e per lo più condizionate dal sistema della finanza o dal potere seduttivo delle immagini (da qui il disseminato e dissennato uso dell'aggettivo "iconico").

Come ha scritto Gianni Vattimo in *La società trasparente* (18), le cosiddette scienze umane, e ancor più la critica e la comunicazione, non sono in grado di offrire un'immagine "oggettiva" del reale o delle cose, ma solo un'immagine "derealizzata", ovvero decostruita. Quanto è condizionato questo vedere derealizzato?

Anzitutto, è condizionato da un generale conflitto di interessi, ovvero dall'influenza dell'investimento pubblicitario che compare nello spazio di esercizio nel quale il critico o l'osservatore si esprimono o portano le immagini a conoscenza pubblica (tv, giornale, rivista, social-network). Non è un tema nuovissimo: già nel XVIII secolo le gazzette risentivano della proprietà e dell'investimento pubblicitario, persino *The Spectator*

di Addison (19). Oggi, gli inserzionisti sono spesso anche sponsor di mostre o collezionisti; l'intreccio è complicato, i rischi di condizionamento alti. Anzi, nell'età che si annunciava della massima libertà, quella digitale, ci rendiamo conto di essere di fronte a una autentica eterogenesi dei fini e a un biologismo estetico conformista che fa vedere e piacere o dispiacere a molti (tutti?) la stessa immagine (20). I social-network sono strumenti di replica e persuasione operanti al di fuori di un reale controllo per quanto riguarda la metodologia critica e "fintamente" democratici, perché rendono tutti gli individui dei "social critic". Una immagine efficace che compare su un sito è replicata in migliaia di volte in siti non controllati e senza possibilità di contraddizione. Le smentite rafforzano il potere evocativo del *fake*.

Bisogna poi fare i conti con la costruzione del consenso che uffici stampa e promotori di qualsiasi mostra, artista, rassegna o museo attivano con costanza e pervasività, oggi moltiplicata nell'età del selfie, ovvero dell'autocelebrazione militante della propria immagine. La viralità dei messaggi e delle immagini trasmesse sbilancia l'informazione critica, consegnando nelle mani della finanziarizzazione le fortune di rassegne, esposizioni o lavori artistici e architettonici. Si finisce per vedere ciò che è costruito e finanziariamente meglio sostenuto. Finanziaio, dunque vedo (21).

Nell'età della finanziarizzazione e spettacolarizzazione dell'arte quel che resta della figura del critico d'arte e d'architettura, ovvero dell'estetologo militante, è conseguenza di due aspetti. Il primo è quello valido per tutti i "prodotti": come ha mostrato il filosofo Guy Debord, nella fase avanzata del capitalismo la merce (ogni "merce") si vende in relazione al grado di spettacolarizzazione che raggiunge, perché trasmette seduzione (22). Il secondo, più proprio dell'arte, è stata la trasformazione dell'opera estetica in un bene di tipo simbolico, in una sorta di *future* o di *hedge-fund* il cui valore non è intrinseco ai significati o al lavoro sull'opera bensì a una scommessa finanziaria. Nell'epoca della

finanziarizzazione del mondo, le opere proposte come opere d'arte sono diventate promesse di valore perché create – o meglio prodotte – come oggetti per il Capitalismo estetico. Mentre nelle precedenti forme di economia (agricoltura, beni industriali e di consumo) la gente scambiava soldi con beni materiali o lavoro, nel Capitalismo finanziario ed estetico si crea ricchezza attraverso la circolazione di segni (23).

Il critico-giornalista, il curatore, il conferenziere e tutte le altre declinabili figure professionali dell'area dell'arte stanno sempre più abbandonando la faticosa adesione a metodi e procedimenti razionali e verificabili per puntare sulla forza seduttiva, "iconica", di loro stessi.

Il primo a intuire questa prospettiva fu Oscar Wilde nel suo *Il critico come artista* (24); fu premonitore nel comprendere che era il critico che faceva l'opera e non viceversa. Oggi che sono finanza e marketing a "creare" l'opera, il critico è diventato uno strumento che mette la conoscenza al servizio o contro l'impianto finanziario quando e se è capace di spettacolarizzarsi, creando un'immagine di sé che si veda e si fissi in chi lo ascolta. Da qui le scelte di molti amici, preparati e spettacolarizzati: le copertine con ABO (Achille Bonito Oliva) nudo, lo schiaffo marinettiano tra Vittorio Sgarbi e Roberto Dagostino, il papillon di Philippe Daverio o un libro come *La vita sessuale di Catherine M.*

1. M. HEIDEGGER, *Holzwege*, 1950. Trad.it., *Sentieri interrotti*, Firenze, 1968.
2. M. HEIDEGGER, *Costruire, abitare, pensare*, in *Vorträge und Aufsätze*, 1976. Trad. it., *Saggi e discorsi*, a cura di G. Vattimo, Milano 1976.
3. V. CODELUPPI, *Il Capitalismo estetico*, in *Studi di Sociologia*, 2019, n.3, doi 10.26350/000309_000068.
4. Si veda, per questo, il pensiero di Emanuele Severino.
5. G. LICHFIELD, *We're not going back to normal*, MIT Technology Review, 17 March 2020.
6. A testimonianza di ciò riportiamo i dati di un sondaggio condotto dalla Agenzia per la trasformazione digitale della Regione Lombardia: <https://www.trasformazioneditale.regione.lombardia.it/wps/portal/site/trasformazioneditale/trasformazione-digitale-in-lombardia>.
7. W. BENJAMIN, *Raum für das Kostbare*, in *Gesammelte Schriften*, a cura di R. TIEDEMANN e H. SCHWEPENHÄUSER, vol. IV, parte I, a cura di T. REKROTH, 1972. Trad. it., *Il ritorno del flâneur*, in *Ombre corte. Scritti 1928-1929*, a cura di G. AGAMBEN, Torino 1993, pp. 468-473.
8. A. GATTARA, F. GUIDI, *Empatia degli spazi*, *Position Paper*, n.11, Milano, ottobre 2013.
9. M. FOUCAULT, *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Paris, 1975. Trad.it., *Sorvegliare e punire*, Torino, 1976.
10. Ibid. pp.147 ss.
11. Ibid., p.154.
12. Di S. ZUBOFF vedi: *The Support Economy: Why Corporations Failing Individuals e Next Episode of Capitalism*.
13. M. WEBER, *Die Protestantische Ethik und der Geist*, Trad.it., *L'Etica protestante e lo spirito del Capitalismo*, Milano, 2010, pp.128-129.
14. Ovviamente non è possibile un approfondimento su questo tema. Rimandiamo alle modalità con le quali Bernard Berenson faceva giungere, e con quali relazioni, le opere dall'Italia agli Stati Uniti in R. COHEN, *Bernard Berenson. Da Boston a Firenze*, Milano, II.ed., 2017. Ricordiamo storiche controversie giuridiche su celebri opere come la Belle Ferronnière di Leonardo, opera sulla quale ancora oggi non

- tutti concordano, in: John BREWER, *Ritratto di Dama. Il dipinto conteso di Leonardo*, Milano 2009. Accenniamo al clamoroso abbaglio di Carlo Giulio Argan sulle teste di Modigliani realizzate come bravata da tre ragazzi livornesi. Infine, è appena il caso di ricordare tre casi aperti: quello del *Salvator Mundi* attribuito dal 2012 da alcuni esperti e dalla National Gallery a Leonardo e veduto in asta nel 2017 a 450 milioni di dollari a Mohammed Bin Salman sul quale non tutti concordano (si veda: P. PANZA, *L'ultimo Leonardo*, Milano, 2018); l'*Ecce homo* messo in asta nella primavera del 2021 dalla Casa d'aste Ansoreia di Madrid a 1.500 euro come "Scuola di Ribeira" ed emerso come possibile Caravaggio secondo numerosi studiosi (si veda: V. SGARBI, *Ecce Caravaggio*, Milano, 2021; ma su Caravaggio si veda anche il pamphlet di T. MONTANARI, *La madre di Caravaggio è sempre incinta*, Milano, 2012) e, ancora, il Colosso del Prado del 1812, dal 1931 attribuito a Goya, attribuzione poi ritirata in favore di Asensio Julià, allievo di Francisco, quindi riattribuito nell'estate del 2021 dagli specialisti del Prado a Goya e datato intorno al 1815.
15. G. FECHNER, *Elemente der Psychophysik*, 1860. Trad.it., *Elementi di psicofisica*, New York, 1966.
16. W.M. WUNDT, *Grundriss der Psychologie*, 1897. Trad.it., *Elementi di psicologia*, Genova, 1992.
17. H.F. MALLGRAVE, *Architecture and embodiment*, London, 2013.
18. G. VATTIMO, *La società trasparente*, Milano, 1989.
19. J. ADDISON, *Selections from "The Spectator"*, Cambridge, 1961.
20. P. PANZA, *La critica d'arte dell'età delle lobby*, in AA.VV., *La critica oggi*, a cura di F. PURINI, F. MOSCHINI, C.P. De ALBERTIS, Roma, 2014, pp. 175-177.
21. P. PANZA, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità finanziaria*, Milano, 2015.
22. G. DEBORD, *La Société du spectacle*, 1967. Trad.it., *La società dello spettacolo*, Milano, 2001.
23. M.C. TAYLOR, *Financialization of Art*, in *Capitalism and Society*, vol.6, n.2, New York, 2011.
24. O. WILDE, *Intentions*, 1891. Trad.it., *Il critico come artista* (1890), Milano, 2015.



'ANA ΓKH 96/97.

NUOVA SERIE, SETTEMBRE 2022



Editoriale: Omaggio a Pier Paolo Pasolini

Pier Luigi Panza, 'Pasolini e Sana'a, cinquant'anni dopo, **3**; **Gianni Biondillo**, Pasolini, il corpo della città. Intervista con l'autore, a guisa d'introduzione alla nuova edizione (2022), **10**

PARTE II: Bonus 110 e facciate: inchiesta sul futuro degli intonaci storici

Carla Arcolao, **Angelita Mairani**, Bonus facciate: criticità e ricadute operative sul centro storico di Genova, **14**; **Simonetta Acacia e Laura Davite**, Conservazione delle facciate dipinte a Chiavari (Genova), dagli anni '90 al bonus facciate, **23**; **Luigi Veronese**, il bonus facciate come opportunità per la conservazione del patrimonio costruito: Roma, il caso virtuoso di un villino in via Savoia, **28**

Eleonora 500

Giuseppina Carla Romby, Celebrazioni per i 500 anni della nascita di Eleonora di Toledo, **32**; **Nicoletta Baldini**, I soggiorni ad Arezzo di Eleonora de Toledo, consorte del Duca Cosimo I de' Medici, **37**

Nuovi progetti e cantieri

Federico Calabrese, Roma, la riapertura dell'Antiquarium di Giacomo Boni, **48**; **Alessandro Raffa**, **Valerio Tolve**, Infrastrutturazione culturale per la rigenerazione. Il Comune montano di Dossena e le sue miniere, **54**

Patrimonio culturale e rigenerazione urbana

Laura Ricci, **Andrea Iacomoni**, **Carmela Mariano**, Patrimonio culturale e rigenerazione urbana. Per una convergenza intersettoriale e interistituzionale di lungo termine, **63**; **Alessandra Barresi**, **Gabriella Pultrone**, Patrimonio culturale, strategie di rigenerazione urbana e nuovi diritti di cittadinanza, **66**; **Emanuele Sommariva**, **Claudia Porfirione**, **Niccolò Casiddu**, **Manuel Gausa Navarro**, Active healthy cities: rigenerazione e welfare urbano per l'invecchiamento attivo, **70**; **Miguel Angel Chaves Martin**, **Giacinto Donvito**, **Fernando Moral Andrés**, Patrimonio e rigenerazione urbana a Madrid (Spagna): la Tabacalera e Madrid Río, **75**; **Vito Martelliano**, **Carmelo Antonuccio**, Dalla carta di gubbio al PNRR: progetto di rigenerazione dell'area UNESCO del quartiere Matrice e Sant'agostino di Caltagirone, **79**; **Francesco Crupi**, Patrimonio culturale e PNRR. Politiche, strategie e strumenti per una integrazione. Il caso della Calabria, **83**; **Paolo Galuzzi**, **Piergiorgio Vitillo**, Patrimonio Culturale, cura per la rigenerazione incrementale della città esistente, **87**; **Federico Desideri**, Il progetto di paesaggio per la valorizzazione del patrimonio archeologico romano, **91**; **Maddalena Ferretti**, **Maria Giada Di Baldassarre**, **Caterina Rigo**, **Benedetta Di Leo**, Borgo + che sostenibile. Rigenerare gli habitat marginali attraverso l'architettura, il patrimonio e la comunità, **95**; **Roberto Cherubini**, **Fabrizio Cumo**, **Adriana Sfera**, **Giuseppe Piras**, **Fabrizio Pini**, **Sofia Agostinelli**, Tutela culturale e ambientale del suolo e sottosuolo con tecniche "senza scavi" per le infrastrutture dei servizi a rete, **101**

Patrimonio Moderno

Corrado Castagnaro, Il padiglione dell'Albania alla Mostra d'Oltremare a Napoli. Da "strumento di propaganda" all'abbandono, **105**; **Simona Salvo**, L'opera costruita di Gio Ponti, dal grattacielo Pirelli alla Scuola di Matematica. Conoscere per conservare, **117**

Tecniche

Antonello Pagliuca, **Pier Pasquale Trausi**, **Donato Gallo**, "La materia plastica primigenita": l'applicazione della celluloidi nel settore dell'edilizia del primo Novecento, **124**

Inediti di architettura e concorsi

Lina Malfona, Architetti dattilografi. Manfredo Tafuri e lo studio AUA, **128**; **Pier Federico Caliarì**, Architettura di suolo e architettura di profili. il Piranesi Prix de Rome et d'Athènes e il concorso internazionale per l'Acropoli di Atene, **132**

Didattica e ricerca

Maria Cristina Giamb Bruno, **Roberta Mastropirro**, Conservazione e Capacity Building. Un progetto in Vietnam, **139**; **Lucia Logiurato**, Conservazione come alternativa: il caso dell'ex Ospedale S. Agostino a Modena, **147**; **Tiziano Aglieri Rinella**, W.A.V.E 2022- Venice Future Campus. Sei progetti per lo IUAV di Venezia, **151**; **Carla Giuseppina Romby**, La mappa interattiva di Firenze napoleonica, **154**; **Dalia Omer**, Ancient and Modern Heritage in Sudan: from Threats to Opportunities. An Urban Corridor between the Archaeological Site of Meroe and the Sudan National Museum, **156**; **Giuseppe Damone**, Progetti ottocenteschi per decorazioni a stucco in Basilicata, **169**

Attualità: Saper 'vedere' nell'era della digitalizzazione

Cristina Acidini, Saper vedere Oggi, **173**; **Franco Purini**, Il vedere nella contemporaneità, **174**; **Renzo Manetti**, Introduzione al Convegno, **175**; **Sergio Givone**, "Saper vedere", **176**; **Franco Purini**, Occhi innocenti e creativi, **179**; **Renzo Manetti**, Saper vedere Oggi, **183**; **Massimo Bignardi**, L'occhio vede solo il mondo?, **185**; **Roberto De Rubertis**, Cambia il vedere?, **188**; **Pierluigi Panza**, Vedere oggi nelle pratiche artistiche, **191**; **Livio Sacchi**, Saper vedere un'architettura, **196**; **Gianni Contessi**, Trilogia pasoliniana, ovvero in un'aula poco prima del convegno 2015, **198**

Segnalazioni

Pluriversi. riflessioni e diffrazioni da una esperienza espositiva (M. Cozzi); La Pilotta, collezione etiopica della Biblioteca Palatina: codici digitalizzati e restaurati grazie al progetto dell'Università di Napoli L'Orientale; Roma ritrovata (C. Romby); La città universitaria di Roma diventa patrimonio architettonico (S. Salvo); Maestri. Paolo Portoghesi su Francesco Borromini e Aldo Rossi (L. Malfona)

ISBN 979-12-80178-83-1

